

## **Il discorso del sindaco di Roma Walter Veltroni**

In qualche modo lo stesso ritardo dei ragazzi di Locri è la testimonianza di uno dei problemi che la Calabria ha: è difficile da Locri arrivare a Roma, è difficile farlo perchè non esiste quella quantità di collegamenti che uniscono tanta parte del paese soprattutto da Roma in su.

I ragazzi che sono qui, i ragazzi romani, i ragazzi di Locri, sono ragazzi uniti da uno stesso desiderio che è quello di cercare di fare in modo che si possa vivere in una società regolata da diritti, da leggi, da regole valide per tutti, da tutti rispettate e nella quale ciascuno possa sentirsi tranquillamente in diritto di agire secondo la sua coscienza.

Non è solo un problema della Calabria e di Locri. Ho visto recentemente in televisione in una trasmissione l'intervista di un sindaco che si è dovuto dimettere da un comune della Sardegna perchè dopo una serie di attentati hanno ucciso suo padre e da allora vive praticamente in una condizione di clandestinità, una clandestinità in cui può venirsi a trovare chi tende a far rispettare le leggi e le regole della democrazia.

Ci sono zone del territorio nelle quali i poteri criminali cercano di esercitare un controllo e io penso - ed Agazio propongo che ci lavoriamo insieme - che sarà bene vedere di lavorare nelle prossime settimane proprio sulla base di quello che ha detto la studentessa del Labriola, perchè le cose devono durare oltre il tempo delle telecamere accese, perchè ad un certo punto le telecamere si spengono, i giornalisti vengono via, tutti si ritraggono nella loro normalità, e i problemi per una comunità come quella di Locri rimangono gli stessi. Invece bisogna fare un lavoro che duri nel tempo e a me piacerebbe che una volta organizzassimo la presenza dei ragazzi di Locri qui e li facessimo incontrare, però, nelle scuole, cioè portassimo ciascun ragazzo delle scuole di Locri in una scuola romana a incontrare i nostri ragazzi e a raccontare la loro esperienza e il loro modo di vivere

Non c'è nulla di più forte che il racconto, il racconto diretto, il racconto di un testimone, il racconto di una persona che in carne ed ossa vive un problema; è un'esperienza educativa che noi stiamo facendo con tante scuole romane, in tante circostanze. l'abbiamo fatta con Auschwitz, la facciamo a partire da sabato con l'Africa come abbiamo fatto l'anno scorso e l'abbiamo fatto con questo lavoro di educazione alla legalità che Tano Grasso ha seguito e che i ragazzi del Labriola hanno vissuto direttamente con i ragazzi di altre scuole.

E' molto bello quello che sta succedendo a Locri, è bello che ci sia questa reazione, perchè è solo la reazione democratica che può consentire di sconfiggere il fenomeno mafioso; la mafia sceglie le sue strategie, sceglie quando sparare e quando non sparare; non è detto che quando non spara non ci sia. Ci sono tante zone del nostro territorio nelle quali la mafia esercita un controllo, talvolta anche un controllo sulle decisioni politico-amministrative e dunque decide che non è necessario sparare, non è necessario uccidere. Ci sono altre zone, evidentemente la Calabria è tra queste, nelle quali la decisione politico-amministrativa è una decisione che tende a non essere

determinata da altro se non dalla coscienza di chi queste decisioni prende. In questo caso la mafia reagisce.

Che cos'è la mafia? La mafia è un sistema di potere che è votato alla costruzione di un profitto gestito da pochi gruppi i quali esercitano un controllo sulle attività imprenditoriali, commerciali, pubbliche delle zone nelle quali la mafia interviene. Il tutto tenuto insieme da un elemento coesivo che non è come nella nostra società l'insieme delle regole ma è la violenza. E' l'andare in un negozio e dire "se non paghi il pizzo il negozio te lo brucio"; è andare da un imprenditore e dirgli se non paghi a noi non

avrà l'appalto" e per dire questo bisogna avere chi poi è in grado di garantire che quell'appalto vada in un modo o nell'altro.

E' una piovra è giustamente così è stata definita, una piovra i cui tentacoli tentano di arrivare in tanta parte della comunità. La Calabria però non è solo mafia, come la Sicilia non è solo mafia. E la cosa che dà più dolore è che questi episodi immergono nuovamente questi territori dentro una iconografia sbagliata. Nella testa dell'opinione pubblica e non solo dell'opinione pubblica italiana questi due territori spesso vengono associati alla parola dei poteri criminali che tentano di schiacciare. La Calabria è molto di più, la Sicilia è molto di più; sono luoghi di straordinaria cultura, di straordinaria ricchezza, di storia meravigliosa, sono luoghi di persone meravigliose. I ragazzi di Locri sono la maggioranza, i mafiosi di Locri sono la minoranza, ma i ragazzi di Locri usano le loro parole e la mafia usa le sue pistole.

E' chiaro che in mezzo a tutto questo c'è il problema del ruolo dello stato, la capacità dello stato di reprimere, di colpire, di mettere al riparo la comunità dalla prepotenza di questi gruppi.

Ma c'è anche il lavoro straordinario che fanno i poliziotti, i carabinieri, la guardia di finanza - credo che tutti debbano essere ringraziati perché molti di loro finiscono sotto i colpi della mafia. Questo lavoro ha bisogno di un clima, ha bisogno di un contesto che è importante che in loco sia il contesto di reazione civile che c'è stato a Locri e che non per caso è stata guidata dai ragazzi

Adesso dico una cosa - con molti di voi ci conosciamo perché abbiamo avuto tante occasioni insieme anche con i vostri insegnanti - dico una cosa che non dico perché voi siete qui e non la dico solamente perché c'è Locri. Io sono tra quelli più ottimisti circa le nuove generazioni degli italiani che crescono e quelli che sui giornali parlano male delle nuove generazioni degli italiani, sono tutte persone che sono state giovani, come capita quasi a tutti, e che però non si accontentano e non accettano il fatto che possa crescere una generazione che ha abitudini, linguaggi, esperienze diverse dalle proprie. Pensano che una generazione per essere impegnata debba fare quello che facevano loro, i loro padri; e non capiscono che oggi l'impegno civile, le curiosità intellettuali, le domande morali, la ricerca del senso delle cose avviene in maniera molto più frantumata e parcellizzata e forse non è colpa dei ragazzi ma è anche colpa di quegli agenti esterni che dovrebbero interloquire con queste domande di senso. I ragazzi italiani sono portatori di una grande, gigantesca risorsa, lo abbiamo visto in ogni circostanza, di una gigantesca generosità, di un senso della solidarietà, di un rapporto con gli altri. Io l'ho visto nella vita concreta di tanti ragazzi che abbiamo

impegnato nel corso di questi anni nelle nostre attività. I ragazzi di Locri ne sono la più chiara dimostrazione. C'è un rifiuto dell'indifferenza che è la prima condizione fondamentale: rifiutare l'indifferenza, rifiutare il dire che “ a Locri succede ma tanto a me non mi riguarda perchè abito in un'altra zona”, oppure “a me non mi riguarda perchè non faccio parte di quella famiglia”, oppure “a me non mi riguarda perché non faccio politica”.

Occorre dire che quello che succede in Calabria ci riguarda tutti e non solo Locri, dire che quello che accade in Italia ci riguarda tutti e non solo la Calabria. È questo senso di relazione che ci può consentire di sconfiggere la piovra perchè la piovra ha bisogno dell'indifferenza, si alimenta dell'indifferenza, il cibo che la piovra mangia è l'indifferenza, dove c'è l'indifferenza la piovra passa senza incontrare resistenza, dove c'è la reazione civile fa più fatica, dove crescono amministratori che hanno il coraggio di dire di no e lo fanno con il consenso dell'opinione pubblica perchè è un consenso che si vede, che si sente, allora la piovra tende a ritrarsi perchè fa più fatica e incontra più difficoltà e, aggiungo, le condizioni spesso do omertà nelle quali si trovano a dover lavorare gli inquirenti, e le forze dell'ordine per cercare i responsabili, si spezza perchè anche l'omertà è una parte del disegno della piovra, perchè l'omertà è fondata sulla paura.

Allora noi oggi siamo qui, i ragazzi delle scuole di Roma e i ragazzi di Locri qui rappresentati da due ragazzi, che fa anche piacere che ci sia questa differenza tra voi. Guardate...fatemelo dire in questo modo: l'ultima volta che andai in Africa incontrai fuori da un carcere africano un ragazzo della comunità di S. Egidio che faceva la solidarietà alle persone in questo carcere che potete immaginare cosa fosse. Quando gli chiesi “ma tu come fai?” - perchè questo ragazzo era di una famiglia ovviamente poverissima - lui mi ha detto una frase che io ripeto sempre “nessuno è mai così povero da non poter aiutare chi è più povero di lui.”

La storia di molti ragazzi calabresi non è diversa dalla storia di molti ragazzi immigrati perchè molti ragazzi calabresi nel corso della storia ma anche oggi, devono lasciare la propria terra per cercare altrove le ragioni della propria vita futura. C'è sempre un nord del mondo nel quale andare. Per gli immigrati senegalesi il nord del mondo è la Calabria, per i ragazzi calabresi il nord del mondo può essere Roma, o forse Milano, sta cominciando a crearsi la situazione per la quale per tanti ragazzi italiani il nord del mondo è l'America o l'Inghilterra.

C'è sempre un nord e c'è sempre un sud che soffre.

Questo è il percorso che tanti ragazzi calabresi hanno fatto; noi abbiamo a Roma, Agazio lo sa, e lo sa anche Nicola Adamo, una comunità calabrese straordinaria, una percentuale alta rispetto alla popolazione, molto presente, attiva. Sono tutte persone che hanno lasciato la propria terra. Pensiamo a noi, bisogna sempre fare un'operazione che ci riguardi

personalmente, pensiamo che a 16, 17 o a 20 anni o per gli immigrati dell'altra generazione molto prima, dobbiamo lasciare la nostra terra per andare in posti che non conosciamo, in strade che non conosciamo, con dialetti che non conosciamo, a cercare di sopravvivere. Facciamo questa operazione per i ragazzi calabresi e ricordiamo di farla anche per i ragazzi che hanno magari un colore della pelle diverso

e che per di più arrivano senza sapere neanche la nostra lingua e che vengono qui solo per sopravvivere, non è che vengono qui per fare turismo.

Allora c'è bisogno che tra tutti questi sud del mondo ci sia un anello di congiunzione. Fatemi dire solo una cosa che ha senso che io la dica oggi: ieri sono usciti i dati pubblicati alla FAO circa la povertà nel mondo. Da questi dati risulta che sei milioni di bambini in Africa non arrivano ai cinque anni.

Sei milioni di bambini.

Oggi ho sfogliato i giornali alla ricerca di questa notizia, le televisioni...evento pressoché vicino a zero tolte un paio di eccezioni, ZERO.

Certo è più importante sapere se sull'isola dei famosi, qualcuno è scappato, qualcuno si è sbucciato un ginocchio perché questo è il mondo di pazzi nel quale viviamo.

Quando fra vent'anni, speriamo di riprendere la lucidità, rivedremo questo tempo, ci sembrerà come l'orchestrina che suonava sul ponte del Titanic. Noi ci stiamo occupando di che cosa succede sull'isola dei famosi e dedichiamo pagine a questo, attenzione e SMS mentre ci sono sei milioni di bambini che muoiono di fame nel totale disinteresse del mondo che diminuisce il proprio investimento a favore della povertà invece di aumentarlo.

Guardate, stiamo parlando della stessa cosa, è sempre l'idea del sud del mondo.

Perché i ragazzi di Locri fanno fatica ad arrivare stamattina?

Perché stanno viaggiando su un pullman di linea che si è fermato prima per la neve, poi si è rotto, e poi perché la Salerno-Reggio Calabria ci mette più tempo ad essere costruita di quello che facevano i romani per conquistare il mondo.

Perché ...perché... perché così è stata l'Italia, perché questo è stato il paese che abbiamo costruito purtroppo e che è un paese che dovrebbe essere ripensato.

E allora parliamo di qualcosa che va al cuore del futuro del nostro paese.

Faccio un esempio solo e poi concludo anche perché poi c'è il momento forse più bello, quando i ragazzi spero insieme anche il presidente Loiero, daranno ai ragazzi delle nostre scuole questa maglietta che rappresenta una testimonianza perché ogni battaglia civile ha un suo simbolo, ha una sua effigie.

Prendiamo la Calabria: la Calabria è una regione nella quale c'è un mare meraviglioso, un patrimonio archeologico che non ha paragoni.

I Bronzi di Riace sono in un vostro museo ma quanto il sistema di un paese promuove questa straordinaria bellezza e quanto si costruisce di condizioni perché questa bellezza venga fruita e vissuta? La domanda è queste. E' una domanda che rimanda ad una soluzione del problema non in Calabria ma alla soluzione del problema della Calabria così come della Sicilia, della Puglia e di altre regioni del mezzogiorno, nel nostro paese, per la valorizzazione del nostro paese.

L'altro ieri è uscito sul sole 24ore un rapporto che dice quali sono gli elementi di appeal dell'Italia nel mondo: sono la storia e la cultura.

Primi nel mondo per storia e cultura.

Allora valorizziamolo questo patrimonio, facciamolo vivere, così come facciamo vivere la bellezza delle nostre coste, del nostro mare, dei nostri centri storici, tutte cose che negli altri paesi del mondo non esistono.

Un modo per essere vicini ai ragazzi di Locri è anche quello di cambiare il modo di crescere di questo nostro paese, di cambiare questo squilibrio tra chi ha tanto e chi ha poco. È sempre la stessa storia ed è quella che rimanda in fondo al senso di quest'incontro, alla battaglia che insieme dobbiamo condurre contro ogni atteggiamento di disinteresse.

Guardate per i ragazzi di Locri è vero tanto quanto non è per nessuno di più in questo momento: se tu non ti occupi delle cose, le cose si occupano di te, se tu non ti occupi di combattere la mafia, alla fine la mafia entrerà nella tua vita e a un certo punto della tua vita la troverai come un nemico invisibile e potentissimo che ti impedirà di fare quello che tu speri, che pensi, che ritieni giusto di voler fare.

Ecco perchè ci dobbiamo stringere tutti.

Abbiamo detto tante volte siamo tutti americani, siamo tutti israeliani... Siamo tutti di Locri.

Siamo tutti di Locri.

E mi piacerebbe, Agazio, che finito questo lavoro di scambio tra i ragazzi di Locri e i ragazzi di Roma, una volta noi vi ricambiamo la visita e veniamo giù coi ragazzi di Roma a fare un incontro con ragazzi di Locri e diamo anche a Locri la sensazione che Locri e i suoi ragazzi e coloro che combattono contro la mafia in difesa della legalità non sono soli, almeno non sono soli nella nostra città.